

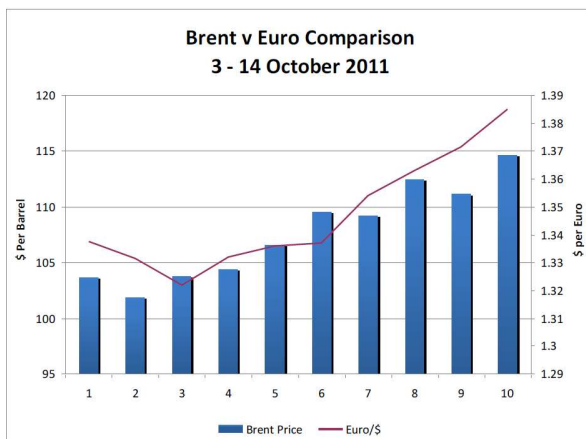
News Flash-

Ripresa o è solo una finta?

17 Ottobre 2011

Nelle ultime due settimane i mercati hanno subito un'incredibile inversione di tendenza. Meno di dieci giorni fa l'Euro aveva chiuso ad un minimo di 1,3217 rispetto al Dollaro americano e il petrolio si era stabilizzato a \$75.40 e \$101.84 al barile rispettivamente per il WTI e il Brent. Al momento della nostra ultima pubblicazione all'inizio di ottobre, era evidente la presenza di un grado significativo di paura che pervadeva i mercati in riferimento alla crisi del debito pubblico in Europa ma anche del rallentamento della crescita economica in Cina.

La svolta è stata innescata giovedì u.s. da una notizia del *Financial Times* secondo cui i leader dell'Unione Europea (UE) si stavano impegnando a sviluppare una soluzione globale per affrontare la crisi del debito europeo. Questa rivelazione è stata sufficiente per invertire l'andamento del mercato orientato alla svendita ed innescare importanti ripercussioni. A partire dalla fuga di questa notizia, i mercati azionari globali e quelli energetici, così come l'Euro, hanno iniziato una fase di recupero. Abbiamo visto il petrolio fuggire dai minimi e raggiungere di nuovo gli \$87,10 e \$113 al barile per il WTI e il Brent – un aumento rispettivamente del 15% e dell'11%. Nello stesso periodo l'Euro si è rafforzato rispetto al Dollaro americano da un minimo di chiusura a 1,3170 fino a un picco intra-giornaliero di 1,3850 – un aumento spettacolare in meno di due settimane. Inoltre i mercati azionari di tutto il mondo sono aumentati di circa il 10% rispetto ai loro minimi.



Il grafico qui accanto mostra i movimenti del Brent e del cambio Euro-Dollaro negli ultimi dieci giorni, evidenziando la correlazione fra i due indici. La domanda che tutti si pongono è semplice: questa ripresa è sostenibile? A nostro avviso e in base all'analisi che mostreremo in seguito è molto improbabile.

Sebbene i mercati abbiano trovato conforto nella voce secondo cui l'Unione Europea sta sviluppando un nuovo piano, abbiamo già visto in passato come questo genere di notizie vengano pubblicate strategicamente. La natura disperata delle 17 Nazioni che compongono l'Unione Europea si è accordata e continuerà a farlo su

un piano di salvataggio globale molto difficile da realizzare. La più recente notizia trapelata dal *Financial Times*, come le precedenti, è al contempo vaga e priva di dettagli importanti. È evidente che qualunque piano voglia essere credibile per il futuro avrà bisogno di ulteriori contributi dal settore privato e maggiori tagli dei benefit pubblici – entrambe le concessioni saranno problematiche. Le banche europee già ora sono molto sottocapitalizzate e il settore pubblico in Grecia (e in altre Nazioni in difficoltà) sta già mostrando di essere affaticato dai piani di austerità. Inoltre i dati economici provenienti dalla Cina continuano ad indicare che il rallentamento sia negli Stati Uniti sia in Europa sta innescando un effetto a catena sull'economia cinese. Alla luce dell'insieme di questi eventi, sembra che il recente aumento nei mercati azionari ed energetici sia più che altro una breve spremitura o un aumento speculativo piuttosto che un andamento sostenibile basato sui fondamentali sottostanti di mercato.

Non ci sono dubbi che, nei mesi passati, il gioco di procrastinare e far trapelare le notizie in modo calcolato verso il mercato ha fomentato le aspettative degli investitori, creando una situazione molto pericolosa. Non sono solo i leader europei che rischiano di deludere i mercati ma anche quelli degli Stati Uniti. Infatti, se l'Unione Europea non dovesse essere in grado di sviluppare un piano dettagliato per frenare la crisi del debito pubblico entro l'inizio di Novembre, o se la Commissione Speciale del Congresso non riuscisse a sviluppare un piano per raggiungere la riduzione dei livelli di debito prevista, allora il mercato sicuramente manifesterebbe il suo disappunto.

Tutti questi sviluppi porteranno a una continua volatilità nelle prossime settimane. È importante sottolineare, tuttavia, che mentre l'economia globale continua a rallentare, i fondamentali sottostanti ai mercati energetici stanno migliorando – la Libia ha aumentato la sua produzione di petrolio a circa 350.000 barili al giorno e l'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) ha recentemente ridotto le proiezioni della domanda globale per il 2011 (riviste al ribasso di 50.000 barili/giorno fino a 89,2 milioni di barili/giorno) e per il 2012 (riviste al ribasso di 210.000 barili/giorno fino a 90,5 milioni di barili/giorno). Entrambi questi

eventi (ovvero la Libia e un'inferiore domanda globale di petrolio che erano già stati anticipati nella nostra precedente News Flash) indicano che, in base ai fondamentali, i prezzi dell'energia dovrebbero diminuire nei prossimi mesi.

Noi terremo sotto controllo questi e altri eventi che influenzano i mercati energetici e forniremo ulteriori commenti a riguardo.

Claudio Enriquez
Amministratore Delegato
NUS Consulting Group

Questo report è stato prodotto da NUS Consulting Group e ha scopo solamente informativo. Le previsioni economiche e di mercato e dei prezzi contenute nel documento sono basate su nostre valutazioni alla data del presente documento e sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Nessuna parte di questo documento può essere copiata, fotocopiata o duplicata in nessun modo e per nessuno scopo o distribuita a nessuna persona diversa dagli impiegati, direttore o destinatari autorizzati senza un consenso scritto da parte di Nus Consulting Group.

©Copyright 2011, NUS Consulting Group, Tutti i diritti Riservati